

MARIA CAMERA

# HO DISEGNATO UN SORRISO SULLA MIA MASCHERINA



*Romanzo*



MARIA CAMERA

**HO DISEGNATO  
UN SORRISO  
SULLA MIA MASCHERINA**

*Romanzo*



Copyright © MMXX  
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)  
www.nepedizioni.com  
info@nepedizioni.com  
Via dei Monti Tiburtini 590  
00157 Roma (RM)  
P. iva 13248681002  
Codice fiscale 13248681002  
Numero REA 1432587  
ISBN 978-88-5500-116-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2020

*A mia figlia*

## Nota dell'autrice

L'idea del racconto nasce dall'esperienza maturata come Infermiera "in prima linea" nei Servizi di Emergenza e Terapia intensiva. È un'opera di fantasia realistica, un sogno che ho voluto condividere. I nomi dei personaggi e le situazioni in cui si vengono a trovare sono di mia invenzione, e non hanno attinenza con persone realmente esistenti. Se qualcuno dei miei colleghi vi si riconoscesse, significa che, lavorando con me, è stato contagiato dalla mia fantasia.

Il nome e il cognome della protagonista – Amélie Amius – sono il frutto di una traduzione del nome Amelia in lingue diverse, così come Amalberg.

Dedico questo libro a tutti i colleghi Medici, Infermieri e personale di supporto che sono morti – non solo in questo ultimo e difficile periodo di emergenza dettato dal Covid-19 – per la dedizione e l'amore che hanno messo nel loro lavoro, non solo in ospedale, ma ovunque e in ogni luogo, in tempo di pace così come in tempo di guerra.

*Ve lo confermo,  
nulla ci appartiene!  
Non il battito del nostro cuore,  
non il nostro respiro.*

Amélie Amius

## Introduzione

### **Amélie e il sogno velato**

Prima di addormentarmi ho adagiato un pensiero sul comodino, per riprenderlo poi al mattino.

Il destino però era in agguato e il mio pensiero è ritornato, proprio come un sogno si è palesato.

Adesso a voi ne do riscontro e inizio il mio racconto.

Ho sognato una Regina che da giorni sedeva nella mia cucina: pane, burro e acciughina voleva per colazione ogni mattina. Poi ancora una susina, cotta la sera prima.

«Quanto mangia 'sta Regina!» dissi a voce alta a nonna Turchina.

«Su, sii carina» mi rispose la nonna.

«Non vedi che è una bambina?».

«Per lei il cibo è come una medicina, che condivide con la sua bambolina».

A ben guardare, la Regina era sì una bambina, ma con gli stessi occhi della sua bambolina.

## Capitolo 1

### La storia di Amélie

*Si può essere ciò che non si è?  
No, mia cara Amélie, non si può.  
Si può essere solo ciò che si è.*

Questa di Amélie Amius è una storia oniricamente vera, da pupa a farfalla in una sera. La trasformazione la rese così bella, tra gli astri a luccicare come una stella. Lasciò di suo tanto amore e il seme per far germogliare un altro fiore<sup>1</sup>.

Gli avvenimenti narrati che la riguardano si intrecciano lungo uno spazio temporale che congiunge un prima e un dopo, ed esistono proprio gli uni in funzione degli altri.

Amélie è una ragazza di trent'anni che vive il presente con una serenità quasi anacronistica, una allegrezza velata di tristezza. Scrittrice autoeditata, di racconti brevi e non, profonde nella scrittura tutto il suo vissuto, la sua storia e il suo turbamento interiore, che solo così prende forma e si libera. Usa le parole come nuvole sospese che accendono nel cuore di chi legge infinite attese; parole talvolta stonate che riescono comunque a dare un senso alla narrazione, a ciò che è accaduto o sta accadendo.

Proprio per questo si definisce giovane rammendatrice di necessità affettivo-letterarie.

Di corporatura minuta, quasi esile, ha una massa di capelli ricci rosso mogano e gli occhi verdi. All'apparenza imperfetta e vulnerabile, è dotata di quella attraente fragilità, di quella delicatezza che suscita negli altri, già al primo ap-

---

1 Parfrasando "La canzone di Marinella" di Fabrizio De André



proccio, sentimenti di simpatia e di protezione. Queste sue peculiarità l'hanno contraddistinta sin da piccola, quando viveva in Francia con nonno Amalberg al Faro di Cordouan.

Di origine francese, è nata in Provenza, a Sanary-sur-Mer, sulla costa meridionale francese tra Tolone e Marsiglia, ma è cresciuta a Le Verdon-sur-Mer, al Faro di Cordouan, di cui nonno Amalberg era il Custode. Deve il suo nome alla passione del nonno per il Fado o Fato, come ama affermare lui, e anche per Amália Rodrigues.

Segno zodiacale Scorpione. Tre generazioni di Amius hanno in comune la data di nascita, il 26 ottobre, quindi il segno zodiacale e le caratteristiche proprie dei nati sotto quel segno: il fascino, la sensibilità, il coraggio, la determinazione che li porta a resistere a qualsiasi avversità. Anche gli antichi Greci ritenevano lo Scorpione un animale letale in quanto fu utilizzato da Era, sorella di Zeus, per uccidere il gigante Orione. La mitologia attribuisce inoltre allo Scorpione diverse leggende riguardanti la morte e la resurrezione, la purificazione attraverso il sacrificio. Amélie racchiude in sé un po' di tutto ciò.

Da alcuni anni vive a Milano nel quartiere NoLo, a nord di Loreto: una zona underground, multietnica, tra Via Padova e Viale Monza, non troppo lontana dal centro. Nonostante il quartiere, nell'immaginario collettivo dei milanesi, sia ancora percepito come un "ecosistema" per lo più degradato, NoLo è il regno degli hipster, dei creativi, delle gallerie d'arte e di moda, dei locali di coworking e dei centri culturali. E, grazie proprio a tutti gli artisti che, come Amélie, hanno trovato uno spazio dove vivere a misura d'uomo, NoLo ha acquisito, negli anni, una sua personalità ben definita, eccentrica, in versione "social district": pagina Web, radio di quartiere, giornale. Una sorta di rete "urb-umana" le cui ma-

glie uniscono territorio e creatività, imprenditorialità giovanile e vecchie tradizioni, con un'attenzione al sociale volta a preservare quel clima quasi da "paese", dove si costruiscono rapporti umani a scala locale e dove tutti partecipano alla vita della comunità in spazi anche spartani, ma con una storia alle spalle proiettata verso il futuro.

Il territorio comprende il Parco Trotter, il Cinema Beltrade che resiste con le sue proiezioni di film d'essai, sino allo storico mercato comunale di Viale Monza, all'interno del quale banchi di generi alimentari si alternano a piccole trattorie, bar e gelaterie, dove accanto al tradizionale gelato meneghino si può trovare quello all'azoto liquido, e in cui è anche possibile ritagliarsi uno spazio espositivo per i propri lavori, siano essi dipinti, libri, o qualsivoglia creazione artigianale, o un piccolo palco per esibizioni di cabaret.

Amélie vi è capitata per caso, un giorno d'estate, percorrendo le strade dietro la stazione centrale, un giorno così così, né bello, né brutto, né troppo caldo, ma neanche fresco, quando il cielo di uno strano azzurro opaco era percorso da nuvole declinanti.

Alla ricerca di una libreria indipendente, sullo stile della mitica Shakespeare&Co di Parigi, della quale le aveva tanto parlato Carlotta, la titolare dell'agenzia MTF per la quale esegue traduzioni, si è trovata in un quartiere alternativo, a la page, diverso da tutti quelli a lei noti di Milano.

Una volta uscita dalla libreria, dove era riuscita a lasciare alcuni suoi scritti e acquistare un libro di poesie di Guido Gozzano che da tempo cercava e che conteneva la sua poesia preferita, "Le golose", fu attratta dallo sferragliare dei tram e dal tipico suono che emettono per superare gli snodi dei binari; tram di una volta, colorati e diversi l'uno dall'altro, un po' come quelli di San Francisco.

Fermatasi ad ammirarli in Piazza Morbegno (la San Babila di NoLo), capolinea del tram numero 1, la linea che si dirige alla Scala tanto per intenderci, fu colta da una sensazione di *déjà vu*. Tutto le era familiare, lo aveva già vissuto, ne era certa; forse in un'altra vita, forse in un altro tempo, ma le sensazioni percepite non le erano estranee, anzi. Accadde così che, colpita da un colpo di fulmine, in quei pochi istanti, decise di andare a vivere lì, e senza porsi troppe domande, iniziò a guardarsi attorno alla ricerca di indicazioni che la potessero aiutare. L'omino dell'edicola, sportosi in avanti dal finestrino, la stava osservando; Amélie, vedendolo, si diresse verso di lui chiedendogli se poteva aiutarla nella ricerca di una stanza in zona, o meglio di un piccolo appartamento per lei sola. E così conobbe Lorenzo, Medico del 118, alla ricerca disperata di qualcuno che subentrasse al posto suo in qualità di subaffittuario parziale di un piccolo bilocale, proprio in Piazza Morbegno, al quarto piano di un palazzo stile Liberty, uno di quegli edifici antichi, ornati di preziose ed eclettiche decorazioni visibili nelle maioliche e nei ferri battuti dei balconi. Palazzi che ancora oggi testimoniano uno sfarzo di inizio secolo scorso quando la allora nascente borghesia milanese sentiva la necessità di imprimere, anche nell'architettura, i cambiamenti sociali ed economici che stavano avvenendo. «L'appartamento merita veramente, è un gioiellino» ripeteva come un mantra Lorenzo ad Amélie; in qualità di affittuario doveva lasciarlo al più presto per problemi di lavoro, ma non era ancora scaduto il suo contratto 4+4 con il padrone di casa e non poteva sostenere l'onere di pagare l'affitto di due case. Entusiasta di aver trovato un'inquilina in così breve tempo, Lorenzo si offrì di occuparsi di richiedere il consenso al proprietario, di sbrigare

tutte le pratiche burocratiche lasciando ad Amélie solo il compito di portare le sue cose, i suoi tanti libri e trasferirsi lì con Oliver, il suo inseparabile meticcio.

Da quel primo sopralluogo nel quartiere, al trasloco, sono trascorsi alcuni anni, che hanno portato a una riqualificazione di tutta la zona, che è diventata cool a partire proprio da Piazza Morbegno lastricata in pietra, così come le sei vie disposte a ventaglio che in essa confluiscono; a far da spartitraffico è rimasta l'edicola collocata nella parte centrale di una grande aiuola solcata dalle rotaie del tram. La piazza con i suoi bar è diventata così epicentro e snodo nevralgico della vita sociale, notturna in particolare, dei Nolars e non solo. Un'isola verde con alberi, rose rampicanti, un filare di prunus e tutta una serie di lampioni in stile rétro, ne definiscono il perimetro. C'è anche una fontana con acqua potabile che disseta persone e animali.

Gioiello del quartiere è però il Parco Trotter tra Via Padova e Viale Monza, dieci minuti a piedi da casa, dove Amélie è solita passeggiare con il suo Oliver anche più volte al giorno e in tutte le stagioni. Storico luogo di frequentazione della borghesia milanese, nei primi anni del '900 era sede dell'ippodromo (prima del suo trasferimento a San Siro) e la sua pista veniva utilizzata anche per gare moto-automobilistiche e ciclistiche, nonché per manifestazioni: come nel caso del decollo e dell'atterraggio del dirigibile Forlanini nel 1911. Fu sede inoltre di una scuola all'aperto, la Regia scuola speciale o Casa del sole con annesso un convitto per ragazzi "poveri e gracili", la cui filosofia era perseguire le attività fisiche, manuali, agricole, coniugandole con quelle nozionistiche, recuperando così il contatto con la natura.

Monumento nazionale, luogo del cuore del FAI, ancora oggi conserva una certa eleganza. Al suo interno dodici

padiglioni, costruiti come chalet svizzeri, esibiscono fregi decorativi sui muri esterni tipici degli anni '30 (come il padiglione Vittorino da Feltre), e ospitano, oltre alla scuola, attività ricreative per i bambini del quartiere con l'intento di promuovere il rispetto delle diversità, la tolleranza e il contrasto della xenofobia.

Come tutto il quartiere, anche il parco e la sua scuola sono una realtà multiculturale. Amélie lo chiama "il giardino della mescolanza": bianchi, neri, gialli, filippini, cinesi ed egiziani, bimbi e ragazzi di tutti i colori fraternizzano tra loro giocando a pallone negli spazi dedicati, spesso litigando per la propria squadra del cuore, azzerando così le distanze etniche tanto da far sembrare il mondo piccolo piccolo.

Quando si dirige al parco, si siede sempre su una panchina all'ombra di un cedro secolare, vicino alla torre della sirena: una costruzione di mattoni rossi che con il suo suono, negli anni '30 del secolo scorso, scandiva le attività scolastiche.

In quell'isolato lontano dal rumore del traffico, ama leggere un libro, mentre Oliver trotterella come può da un albero all'altro. Tutto il parco è un polmone verde metropolitano, dove si stagliano alberi maestosi di differenti specie: querce, olmi, ippocastani, betulle e abeti rossi, che con la loro imponenza danno una connotazione antica, storica a tutto il bosco, perché questo era in origine nei secoli dei secoli.

Questo immenso spazio è il luogo che predilige insieme al Naviglio della Martesana, lento corso d'acqua costeggiato da rigogliosi giardini e orti, da una pista ciclabile che porta oltre Milano. In estate è il paradiso delle ortensie che, reclinato il capo durante il giorno, la sera si drizzano verso il cielo mostrandosi in tutta la loro bellezza.

## Capitolo 2

### Le cose della vita

*Sono umane condizioni  
stare bene oppure no,  
ma io sto scrivendo di te.*

*Parafrasando "Cose della vita" di Eros Ramazzotti*

È il 5 gennaio, giorno del suo onomastico, quando tutto ha inizio. In sottofondo le note e la voce di Amália Rodrigues accompagnano il suo risveglio. Come ogni giorno, appena alzata, Amélie compie il suo rituale di felicità: va alla finestra della sua stanza al quarto piano del palazzo d'epoca in cui vive a Milano e osserva il cielo. Il vento della notte ha strappato agli alberi le ultime foglie ghiacciate e con il suo placarsi, ora, ogni ramo sta per i fatti suoi. Filtra tra essi la luce bianca del sole di gennaio.

Gira la maniglia e tira l'anta verso di sé per far entrare un po' di aria; quindi si solleva sulla punta dei piedi, si sporge e abbassa lo sguardo: sulle siepi del cortile luccica la brina come polvere di zucchero. La giornata è molto fredda, come può esserlo solo una giornata di gennaio a Milano.

«Comunque» pensa Amélie «perfetta per dedicarsi a scrivere già dal mattino».

Nella sua mente, tuttavia, sono rimasti dei pensieri sospesi dal giorno precedente, che le provocano mal di testa e un senso di vertigine. Ascolta le parole della canzone "La casa in Via del Campo" (nella versione incisa da Amália Rodrigues nel 1974) e tanto basta per alleviarle un po' il dolore e risollevarle il morale.

Anche Oliver si è già svegliato e dal suo cuscino vicino al

termosifone la osserva con curiosità alzando e abbassando la coda a un ritmo lento. Conosce tutto di lei: le sue abitudini, lo sguardo, i movimenti delle mani, il tono della voce e risponde a essi ancora con una certa vivacità nonostante i suoi quindici anni.

«Vuoi uscire, Oliver?» chiede Amélie a voce alta sapendo che il suo amico sta diventando sordo e non solo per quanto riguarda l'udito. Anche la sua vescica non è più quella di una volta: ormai troppo spesso perde le urine già sul ballatoio, lungo le scale, segnando il territorio degli incontinenti. Appoggiato sulla schiena e con le zampe all'aria Oliver riprende a russare.

Amélie sposta tutto il suo peso sulla gamba destra per arrivare a guardarsi allo specchio posizionato sopra il comò: quel pallore del viso, bianco grigiastro da osso di seppia, inizia a preoccuparla. Alloggia lì da qualche giorno, forse da Capodanno. Le sembra di non vedere bene da un occhio; prima chiude il destro e poi il sinistro, li stropiccia con le nocche delle dita: forse è solo una sensazione. Va in bagno, apre l'acqua della doccia e in attesa che giunga calda si lava i denti: prova ancora quella sensazione di intorpidimento della guancia. Pensa: «Quante sensazioni negative tutte insieme possono scaturire da un litigio. Io, in realtà, non ho litigato con Lorenzo, ha fatto tutto lui da solo. E poi per cosa?». Appunto, per cosa...

Forse perché è sempre in ritardo? Ritardo nei confronti delle persone, della realtà che vive, ritardo nel dimostrare i propri sentimenti, le proprie sensazioni a chi affettivamente interagisce con lei. Oggi è in ritardo con la spedizione dei biglietti d'auguri che anziché essere per il Natale appena trascorso saranno per l'anno nuovo a dispetto delle immagini riprodotte sui cartoncini.